



avanti tranquilla e pacifica con la tua giunta, tira dritto e pensa a lavorare». Il sindaco di Napoli dice che non sarà al coordinamento politico del Pd di martedì che doveva essere dedicato al caso Campania. «Con Veltroni ci vedremo a Natale». Nemmeno Bassolino ci sarà. Andranno il segretario cittadino e quello provinciale, ma il problema non cambia. Il governatore della Campania non ha intenzione di dimettersi, e Veltroni si è arrabbiato quando ha letto sui giornali che avrebbe già promesso a Bassolino un posto alle europee in caso di dimissioni. Però il pressing resta e non è un caso che la nota di Veltroni invii sostegno e fiducia a Iervolino e a Domenici e non a Bassolino.

Che la situazione sia ingarbugliata lo si desume anche dal dibattito sulle primarie di Firenze. Qualcuno vorrebbe che venissero annullate, ma dalle parti di Veltroni il discorso non piace: le primarie, si sostiene, sono uno strumento di partecipazione e di garanzia per il cittadino, non un mezzo per i candidati per scalare posizio-

**«SOLIDARIETÀ NAZIONALE»**

**Massimo D'Alema in un seminario organizzato da Red con Andreotti e Pisanu invoca un nuovo spirito di solidarietà nazionale «per risolvere i grandi problemi della transizione italiana».**

ni. In questa situazione ieri 54 parlamentari del Pd «di storie ed esperienze diverse» hanno sottoscritto un lunghissimo documento, pare sponsorizzato da Gianni Cuperlo, in cui si dice di non poter più assistere in silenzio a ciò che avviene: «Un grande progetto di unità e innovazione rischia di smarrirsi dentro logiche di rendita e logoramento, a tutti i livelli, prima di tutto al vertice, talvolta insofferente verso un confronto di merito sulle scelte che si compiono...». Il disagio riguarda però anche il territorio, dove «i conflitti si moltiplicano, e spesso per ragioni di assetto o di potere». Il popolo del Pd esiste e resiste, affermano i 54, «ma è lo scarto tra le due dimensioni - il paese reale e la vita del partito - a creare sconcerto e in alcuni casi un abbandono silenzioso». Un motivo in più, per tutti, per andare il 19 in direzione a un chiarimento sui nodi veri. Franco Marini fa un appello all'unità, e dice che non seguirebbe chi volesse assaltare la leadership di Veltroni. Anche Fioroni vuole una discussione vera, dei sì e dei no, ma ricorda che il Pd «deve fare un passo avanti». Del resto, come dice Tonini, i casi di cui si parla non riguardano il Pd ma eredità dei vecchi partiti. ♦

**5 domande a ...**

**Ventura: «Come uscirne? La cosa più facile è azzerare tutto»**

**Onorevole Michele Ventura la vicenda Castello ha terremotato Firenze. Che sta succedendo?**

«Castello ce la trasciniamo dietro da quasi 20 anni. Oggi c'è un'inchiesta della magistratura in corso che va rispettata. Io sono convinto della correttezza dei nostri amministratori e mi auguro che la magistratura possa velocemente fare chiarezza».

**Non vede una questione morale che attraversa il Pd fiorentino?**

«Ci andrei cauto e non farei accostamenti con altri periodi storici. Quello che è certo è che il Pd deve recuperare un vero radicamento nel territorio. Non può esserci solo la vita solitaria dei consiglieri comunali, degli assessori, dei parlamentari nelle aule istituzionali in cui si trovano».

**Lei invita alla cautela nell'usare il termine "questione morale". Eppure scandali che riguardano esponenti del Pd ci sono in mezza Italia e i vostri elettori sono indignati.**

«Io penso che la stragrande maggioranza degli amministratori del Pd siano persone perbene. Ma è certo che va recuperato uno stile sobrio e rigoroso. L'elettore di centrosinistra è molto più esigente nei confronti dei propri rappresentanti di quanto non lo sia l'elettorato di centrodestra verso gli esponenti di centrodestra. È un bene che noi viviamo queste vicende con grandi tormenti, mentre loro attraversano con tranquillità serenità faccende assai più gravi».

**A Firenze sono finite sotto accusa anche le primarie del Pd.**

«A Firenze abbiamo assistito a candidature e autocandidature senza alcun intervento del gruppo dirigente che ha finito solo per registrare quello che stava avvenendo. Nessuno pensa a primarie non libere, ma devono stare dentro una logica di responsabilità generale. Altrimenti il candidatosi si sente responsabile solo verso i propri sostenitori, verso il proprio comitato elettorale e non verso tutto il Pd».

**Come ne uscite? Cioni deve ritirarsi? Si azzerano tutto?**

«Penso che a oggi sia più facile azzerare tutto e prendersi una pausa di riflessione che escludere qualcuno. Del resto questa esclusione è già stata respinta dall'assemblea comunale del Pd. Si parla anche di primarie di coalizione». ♦ **V.FRU.**



Foto Ansa

**Pd, rischio paralisi  
Spuntano le primarie  
di coalizione**

**A Firenze le primarie, avvelenate anche da quanto emerso dall'inchiesta su Castello, si sono trasformate in una guerra fra i 4 candidati che ha immobilizzato il partito. E ora c'è chi vorrebbe azzerare tutto.**

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

Due notti insonni passate a discutere non sono bastate. Il Pd di Firenze si trova ancora in mezzo a un pericoloso guado. Per adesso ha deciso di andare avanti così, con le primarie fra quattro candidati, come se nulla fosse accaduto. L'assessore Graziano Cioni (accusato di corruzione e violenza privata nell'inchiesta Castello) non si ritira dalle primarie né il partito, giovedì notte, glielo ha chiesto. Il segretario comunale Giacomo Billi, che aveva minacciato le dimissioni se Cioni non avesse fatto un passo indietro, resta al suo posto. La competizione, senza esclusione di colpi bassi, nelle primarie fra Cioni, il deputato Lapo Pistelli, l'assessore Daniela Lastrì e il presidente della provincia Matteo Renzi, di fatto ha immobilizzato tutto il Pd. Si pensa più alla sfida interna che a quella che fra pochi mesi vedrà di fronte i veri avversari del centrodestra. E intanto la coalizione che governa Palazzo Vecchio si sta dissolvendo. Il Pdc dopo una riunione con il segretario Diliberto ha deciso di andarsene. Gli altri alleati ci stanno pensando. «Così non va - spiega, parecchio arrabbiato, il segretario regionale Andrea Manciulli - serve una svolta. vera. la posizione assunta dall'assemblea fiorentina è insufficiente. Bisogna anteporre la sfi-

da collettiva di vincere le elezioni amministrative a Firenze a qualsiasi forma di interesse partigiano». Che il Pd a Firenze sia un Titanic inconsapevolmente proiettato verso una possibile sconfitta alle amministrative lo pensano in tanti. Manciulli ne ha parlato, trovandoli concordi, anche col sindaco Domenici e il presidente della Regione Martini. Appelli sono partiti da tutti i sindaci di centrosinistra dei comuni che stanno attorno al capoluogo. Sono preoccupati. Se affonda Firenze anche loro rischiano di precipitare. «Manciulli ha ragione - nota il responsabile nazionale enti locali del Pd Paolo Fontanelli - a Firenze stanno sottovalutando lo smarrimento che c'è fra i nostri elettori». Capito che la rotta è sbagliata, occorrerebbe invertirla. È il problema a Firenze è proprio questo. I concorrenti alle primarie, che oramai con i loro scatenati sostenitori, controllano quasi tutto il partito temono che qualsiasi cambiamento possa portare all'azzeramento delle primarie e quindi delle loro legittime aspirazioni di diventare il prossimo sindaco di Firenze. Lastrì, ad esempio, ammette che sì l'assemblea comunale «poteva e doveva fare di più» (cioè invitare esplicitamente Cioni a rinunciare alla corsa), ma la risposta «non può essere l'azzeramento delle primarie». Come andrà a finire però non è ancora chiaro. C'è da aspettare fino a mercoledì quando i vertici toscani e fiorentini del Pd torneranno da Veltroni. Lì potrebbe esserci la «svolta». E potrebbero rispuntare fuori le primarie di coalizione che almeno un merito agli occhi di alcuni l'avrebbero: quello di far tornare unito il centrosinistra. ♦